



homepage

rePORTAr n°51

inserto - pensieri...

inserto - poesie

ARCHIVIO

Libro degli ospiti



sms.reportar@gmail.com

S.M.S. Carlo Porta
via Moisè Loria 37
20144 Milano
tel. 02 88440051 (centralino)

sito della scuola
<http://www.icsmoiseloria.gov.it>



reportar
numero 51

Anche i cellulari hanno un'anima

Anche oggi è stata una giornata faticosa, ho lavorato tutto il giorno senza interruzioni fino a pochi minuti fa quando sono andato a riposarmi, ma so che domani ricomincerà tutto daccapo.

Mi ha svegliato presto rispetto al solito circa le 7 e mezza, siamo andati a scuola velocemente perché siamo sempre in ritardo. Neanche lì ha smesso di usarmi, sembra quasi che la gente provi qualcosa per noi, ci tengono in tasca e vanno in ansia appena non ci trovano più. Oggi Luca pensava di avermi perso (mi aveva lasciato sul comodino) e ha iniziato a urlare per tutta la casa, finalmente mi ha trovato due minuti dopo e sembrava che gli avessi salvato la vita, per poco non mi baciava... A scuola abbiamo fatto qualche partita a uno dei suoi giochi noiosi e poi mi ha fatto fare delle foto e dei video di tutta la classe: in galleria ne ha migliaia tutte uguali, in cui ogni tanto compare la prof di lettere che spiega alla lavagna. È vero che le lezioni a volte sono veramente noiose, ma forse qualcosa bisogna ascoltare.

Mentre tornavamo a casa pioveva e non funzionavo molto bene, innanzitutto perché a noi cellulari fa paura che l'acqua entri nella batteria e poi perché ho lo schermo touch e tutte quelle gocce mi confondevano... A pranzo abbiamo guardato insieme un po' di televisione. La giornata si stava svolgendo normalmente quando siamo usciti di casa alle 17.30, ma prima ovviamente siamo stati un po' su internet e sui social network (cosa che doveva durare i soliti 5 minuti ma che poi è continuata per quindici). Appena siamo rientrati mi ha fatto connettere al Wi-Fi di casa e abbiamo giocato finché non mi sono scaricato del tutto e mi ha messo a ricaricare: ero veramente stanco e per una decina di minuti mi sono goduto una dormita con il cavo elettrico che mi dava corrente al massimo, è stato rilassante quasi come stare sul divano. Verso le 23 dopo aver ascoltato la musica con le cuffiette, Luca è andato a letto e ora mi sto riposando.

Mi chiedo come possano i ragazzi stare a fissare il nostro schermo per una o due ore al giorno, ma a me sinceramente non dispiace, insomma non sono stato creato per questo? A volte non si accorgono che sappiamo più di loro di quanto ne sappiano i loro amici: dove vanno, i loro gusti, quello che si dicono con i messaggi e le loro abitudini. Ovviamente io cellulare non sono reale, noi non parliamo, non abbiamo gusti ma sappiamo veramente molto di voi e dei nostri proprietari.

Leonardo M. 3B



Il concorso musicale: un gioco di squadra

Tutto è iniziato in un pomeriggio di dicembre: una normale lezione di strumento si stava per concludere con l'assegnazione dei compiti delle vacanze; tra questi un brano d'insieme che avremmo dovuto ripassare: *Galway Pipers*. Nessuno di noi avrebbe mai immaginato quello che sarebbe successo in seguito. Dopo le vacanze la grande notizia: *Galway Pipers* sarà il brano che porteremo al Concorso musicale per giovani strumentisti del 19 marzo. I mesi di prove si susseguono senza particolare enfasi fino al giorno della prova generale: si sente che qualcosa è cambiato, nell'aria l'atmosfera è tesa e diversa dal solito.

Anche l'ultima prova finisce e, dopo le ultime raccomandazioni del prof, tutti sono liberi di andare. Arriva il giorno del concorso: il viaggio per arrivare a Locate passa abbastanza in fretta. La maggior parte del tempo viene trascorsa provando a immaginare il luogo e i giudici e cercando di distogliere l'attenzione dal concorso, ma, nonostante lo sforzo, il metodo risulta poco efficace. Arrivati all'auditorium del centro polifunzionale del Comune di Locate Triulzi, si scopre che, quest'ultimo è ben diverso da come ci eravamo immaginati. Per il momento è ancora presto; sul palco, un quartetto di flauti si sta esibendo: la musica e il ritmo allegro e scherzoso, dentro di noi si trasformano in un motivetto ansioso e inquietante. Entrando in saletta troviamo alcuni dei nostri compagni che si stanno intonando prima dell'esibizione: le note degli strumenti si incrociano e, nell'insieme, vengono storpiate creando il caos. Vengono chiamati, pian piano, tutti i partecipanti della nostra scuola, noi siamo gli ultimi. La saletta è ormai vuota. Proviamo l'attacco un'ultima volta, ci intoniamo e siamo pronti. Dopo l'esibizione, che dura qualche minuto, scendiamo dal palco. Prima di andare viene comunicato agli studenti che dovranno tornare la sera all'auditorium dove verranno comunicati i risultati delle esibizioni della mattina e annunciati i vincitori.

Il pomeriggio passa lentissimo e, la sera, il viaggio è molto meno stressante rispetto al primo.

Arrivati all'auditorium quest'ultimo sembra mutato: la luce rossa del sole al tramonto illumina la saletta e anch'essa appare diversa. Alla fine del discorso di uno dei giudici cominciano le premiazioni: appena sentiamo il primo dei nostri la tensione comincia a salire. Appena ci chiamano saliamo sul palco e... Primi classificati con il massimo dei voti! Ancora adesso non ci credo...

Siamo tutti molto soddisfatti e molto fieri per tutto l'impegno che ci avevamo messo per realizzare questo importante progetto. È stata un'esperienza che ci ha cambiato molto come gruppo: è stato un lavoro che ci ha uniti, ognuno dipendeva dagli altri e se qualcuno sbagliava o si fermava gli altri dovevano aspettarlo o seguirlo, cosa che può succedere solo se all'interno del gruppo c'è "feeling": il gioco di squadra è fondamentale, ogni componente dà il massimo per la riuscita dell'esibizione, quando si raggiunge questo livello il brano viene eseguito al massimo. «Quel giorno eravamo come strumenti, ognuno dei quali ha una nota più alta... più in là non si può andare».

Beatrice V. 3A



Praga, la città d'oro

Praga, la città d'oro, delle 100 torri, madre di tutte le città, quante aspettative racchiuse in questi nomi... Eh sì, per chi non lo sapesse dal 4 all'8 di aprile la 3H e la 3E sono state in viaggio di istruzione nella capitale ceca.

Forse l'andata è stata un po' noiosa, nonostante la compagnia della Tv che ci aiutava a far passare un po' il tempo; pur non muovendo un muscolo abbiamo accumulato una tale stanchezza che, arrivati in albergo, ci siamo buttati sui letti senza neanche guardare com'era la camera.

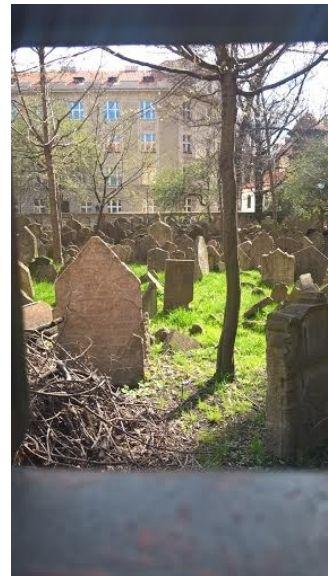
La mattina seguente abbiamo iniziato a visitare la città: dal castello, che però più che un castello è una piccola cittadella fortificata, alla torre dell'orologio astronomico, alla sinagoga, quanti bei monumenti in una sola città!

Nell'ora libera che ci è stata data dopo la visita siamo andati all'Hard Rock Cafè a comprarci una maglietta, non potevamo non avere un ricordo di questa gita. Dopo una lunga giornata e dopo aver mangiato (ecco, sì, forse il cibo e i musi lunghi delle persone sono le due note un po' stonate di Praga) siamo andati a letto, dovevamo ricaricarci.

La mattina seguente siamo andati a visitare Terezin con la guida di Matteo Corradini, autore di *La repubblica delle farfalle*. Abbiamo letto il libro l'anno scorso e Matteo (ormai tutti noi lo chiamiamo per nome) era venuto a scuola nell'ambito dell'iniziativa "Incontro con l'autore". Il romanzo è ambientato proprio a Terezin, campo di raccolta durante il nazismo. È stato molto interessante vedere le condizioni in cui vivevano gli ebrei e dove vivevano e grazie alle spiegazioni di Corradini abbiamo potuto imparare molto su questo popolo. Abbiamo perfino preso un sasso dalle rotaie dove passavano i treni che erano diretti ai campi di sterminio, un simbolo delle vite passate che non andrebbero mai dimenticate. Ognuno di noi ha raccolto il sasso e così facendo, in un certo senso, si è impegnato a ricordare. Tornati in albergo, stanchi e affamati, abbiamo mangiato cibo italiano per la prima volta e poi siamo andati a dormire. Il giorno seguente, dato che il primo giorno avevamo visto già quasi tutta Praga, ci siamo dedicati alle ultime cose: il Ponte Carlo e il cimitero ebraico.

È stato difficile dare l'addio a questa città così bella e ricca di sorprese; siamo stati fortunati perché la Carlo Porta ha dato l'occasione agli studenti di fare un viaggio all'estero così lungo e fruttuoso. Spero che in futuro altri alunni possano viaggiare insieme e vivere le stesse emozioni che abbiamo provato noi.

Federico S. 3H



La storia del fumetto

Noi ragazzi della classe 2E stiamo effettuando un laboratorio sul fumetto, perché vorremmo migliorare le nostre capacità grafiche; prima però abbiamo studiato la storia del fumetto, grazie all'esperto Raffaele Tarallo.

La parola "fumetto" deriva dalla nuvoletta in cui compaiono le battute dei personaggi, che in inglese si dice "Balloon". Il fumetto non è in realtà un'invenzione così recente, l'uomo ha sempre utilizzato il disegno come mezzo di comunicazione, come mezzo per raccontare storie, tale per cui possiamo dire che il fumetto è nato agli albori della civiltà umana:

Possiamo definire come antenati del fumetto i dipinti che facevano gli uomini primitivi all'interno delle caverne: con essi raccontavano scene di vita quotidiana. Anche i geroglifici possono essere definiti nello stesso modo: erano segni scolpiti che componevano il sistema di scrittura utilizzato dagli Egizi e grazie ai quali abbiamo potuto ricostruire la vita di questa civiltà. E così:

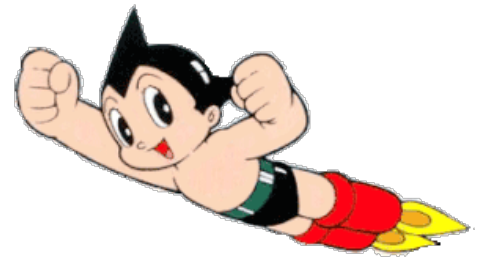
la Colonna traiana: monumento innalzato a Roma per celebrare la conquista della Dacia da parte dell'imperatore Traiano;

gli affreschi nelle chiese: servivano per spiegare agli analfabeti, cioè il popolo, la vita di Gesù e dei santi;

gli arazzi: forma di arte tessile che si pone a metà strada tra l'artigianato e la rappresentazione artistica.

Oggi a livello mondiale abbiamo diverse tipologie di fumetto, ciò deriva dalle diverse scuole di fumetto che sono nate nel mondo e che hanno dato luogo alla nascita di diversi mercati del fumetto. Ecco qui di seguito i più noti:

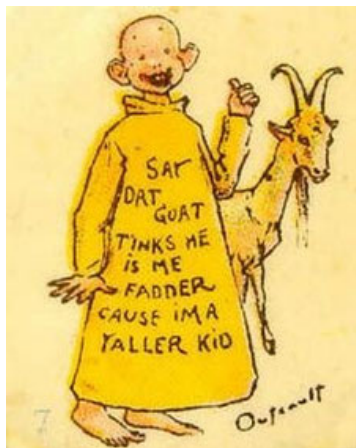
Manga: il genere di fumetto nato in Giappone. Si riconoscono dalle figure dai tratti infantili, con gli occhi grandi, che possono suscitare inizialmente una certa confusione. L'origine di questa caratteristica si fa risalire al 1946 quando il famoso Osamu Tezuka pubblicò il suo primo manga *Astro Boy*. L'uso degli occhi grandi e occidentali nei suoi fumetti, che poi divenne la caratteristica principale dei fumetti manga, deriva dal fatto che Tezuka, si ispirò agli occhi di Bambi, protagonista del cartone animato della Disney. Tezuka è riconosciuto in Giappone e a livello mondiale come il creatore del genere manga!



Fumetto franco-belga: deriva da "Bande dessinée" (in francese "striscia disegnata") ed è usata per indicare il fumetto nei paesi francofoni.

Nei primi anni del '900 comparvero i primi fumetti francesi, il più famoso senza dubbio fu *Tintin* di Hergé. I fumetti francesi sono conosciuti principalmente per i disegni semplici detti "a linea chiara".

Fumetto italiano: è nato nella prima guerra mondiale e negli anni '30 arrivarono le nuvolette. I primi esemplari sono stati nel 1908 il *Corriere dei piccoli*, una raccolta di fumetti, e molto tempo dopo *Topolino*, nato però prima come cartone animato negli Stati Uniti con Walt Disney.



Fumetto americano: nasce con *The Yellow Kid* nel 1895 ed è il primo libro a fumetti che parla di un bambino che vive in una zona malfamata. A quei tempi non c'erano i fumetti, ma strisce disegnate sui quotidiani americani; solo in seguito, verso gli anni '30 del XX secolo, nascono i primi albi a fumetto. Caratteristica del fumetto *Yellow Kid* era che i testi non erano scritti all'interno dei balloons, che all'epoca non erano utilizzati, ma direttamente sulla maglietta del protagonista.

Sempre in America c'è il capostipite del genere, *Superman*, che uscì sulla raccolta a fumetti *Action Comics* e solo in seguito ebbe una sua testata, editata dalla Dc Comics. La cui concorrente, la Marvel, negli anni 60 creò il suo personaggio più famoso: Spider-man. La Marvel a tutt'oggi è la casa editrice americana più famosa al mondo, tanto da fondare una casa cinematografica: la Marvel Studios, che produce tuttora i famosi film sui super-eroi.

Questa è la storia del fumetto e spero che vi abbia interessato!

Valentina B. 2E

Teatro con la T maiuscola: Cosetta Colla



Chi di voi, dei vostri genitori e, perché no, anche dei vostri nonni non ha mai assistito a uno spettacolo di marionette? Quelle simpatiche creaturine, appese a tanti fili che prendono vita non appena qualcuno le prende in mano. La signora Colla è una di quelle bellissime persone che, grazie alla loro attività diffondono il teatro delle marionette anche nel mondo dei più piccoli. Dopo un suo celeberrimo spettacolo, *Peter Pan*, sono andata dietro le quinte, incuriosita dalla sua attività, per farle qualche domanda.

Quale spettacolo (se c'è), tra quelli che ha messo in scena, preferisce?

Non mi sono mai legata a nessuno spettacolo, mentirei nel dirlo; per me è stato sempre un piacere buttarmi nella realizzazione. Quando ero giovane ho recitato nello spettacolo *Scimmiettino rosa* di Collodi che è stata la mia prima interpretazione totale di un personaggio. Al momento mi sembrava fosse legato a me, poi invece dopo tutti gli spettacoli messi in scena in questi ultimi 60 anni, uno vale l'altro.

Come mai ha deciso di dedicarsi proprio all'animazione delle marionette?

Sono nata in una famiglia di marionettisti e, anche se mio padre era attore di prosa, l'ambiente era quello del teatro e delle marionette, perciò puoi immaginare come fosse per una bambina vivere in questo contesto particolare, nel quale mi sono trovata subito a mio agio.

Mio padre, come regista, era molto severo e mi ha fatto fare l'accademia di recitazione perciò mi sono trovata intorno ai 20-21 anni a dire: «Faccio l'attrice o la marionettista?». A quel punto ho capito che mi sarei trovata meglio restando nell'ambiente di famiglia.

Nella mia attività, oltre a fare spettacoli per bambini, ci sono stati molti incontri: sono andata a Brera per collaborare a *La tempesta* e ho incontrato e lavorato con Ronconi e Abbado per mettere in scena *Viaggio a Rhem*. Con Buzzati ho realizzato *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* (1965). Ho sempre sentito che questo teatro, anche se dedicato al bambino, è il teatro con la T maiuscola.

Cosa le piace di più del suo mestiere?

Quello che mi ha sempre entusiasmato è stato partire dalla lettura del copione, prendere contatti con i tornitori per creare i corpi delle marionette, con le sartorie per cucire i costumi e arrivare alla realizzazione per dire: «Guarda, da un testo, ecco qui uno spettacolo che va». Da trent'anni si occupa della compagnia anche mia nipote, che è la sceneggiatrice e la regista dei nostri spettacoli.

Ringraziamo la signora Colla per la sua disponibilità.

Repertorio

Le avventure di Pinocchio (1946); *Pluft, piccolo fantasma* (1960); *Lo scimmiettino di color rosa* (1962); *I Martinitt delle cinque giornate* (1963); *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* (1965); *Gelsomino nel paese dei bugiardi* (1973); *Ballata di un popolo di legno* (1975); *Ivan lo zar contadino* (1977); *La freccia azzurra* (1978); *Bambini andiamo alla Scala* (1978); *La nave bianca* (1979); *Historie du soldat* (1981); *Il segreto del bosco vecchio* (1981); *La regina delle nevi* (1982); *Il drago* (1984); *La sirenetta* (1987); *Sogno di una notte di mezza estate* (1991); *Il mago di Oz* (1996); *Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie* (1997); *Cappuccetto rosso a Manhattan* (1999); *Peter Pan* (2001); *Robin Hood e la foresta di Sherwood* (2004); *Le avventure di Tom Sawyer* (2011); *Biancaneve* (2012); *Cenerentola* (2013); *Cappuccetto Rosso* (2014); *Canto di Natale* (2015).

Beatrice V. 3A

Trivelle: sì o no?

Non so in casa vostra ma nella mia si discute tantissimo sul referendum del 17 aprile che riguarda l'estrazione degli idrocarburi a ridosso delle nostre coste (entro le 12 miglia marine che, per chi non lo sapesse, sono 19 km). Ma cosa ci viene chiesto?

«Volete voi che sia revocato l'articolo 6... per la durata di vita utile del giacimento nel rispetto degli standard di sicurezza e salvaguardia ambientale?». Insomma, riassumendo ci viene chiesto che quando scadranno le concessioni alle trivelle, poste entro i 19 km dalla costa, esse dovranno essere smantellate. A questo punto vorrei farvi conoscere il mio pensiero al riguardo, perché ritengo che questo sia un problema per tutti noi.

Innanzitutto penso che sia doveroso andare a votare perché ritengo che sia giusto esprimere il proprio parere per difendere il diritto individuale alla scelta.

Sorge il problema: SÌ o NO? Innanzitutto chiariamo che il SÌ fermerà le trivelle mentre il NO lascerà la possibilità di trivellare entro le 12 miglia anche dopo la fine delle concessioni. I fronti sono formati, da una parte, dagli ambientalisti che credono che il SÌ farà investire l'Italia nell'energia pulita e che eviterà possibili incidenti (che comunque avrebbero un basso impatto ambientale dato che si estrae per la maggior parte gas) e dall'altra chi crede che col NO non si perderanno posti di lavoro, che con il SÌ saremmo costretti a importare da Algeria e Libia che comunque trivellano nel Mediterraneo e che quindi ci danneggeremmo economicamente.

Ci sono, dunque, dei pro e dei contro: l'ambiente è senza dubbio importante e va preservato, ma come ho già detto, il rischio che si corre è piuttosto basso e (dati alla mano) nonostante le trivelle, le zone romagnole hanno ottenuto 9 bandiere blu (simbolo di mare pulito).

Insomma, io credo che sia opportuno votare NO perché chiudere prima dell'esaurimento impianti (più della metà) e impedirci di sfruttare quelle poche risorse che abbiamo nel nostro territorio, mi sembra sbagliato. Credo comunque che l'energia pulita sia il futuro, ma chiudendo gli impianti e costringendoci a importare dall'estero avremmo soltanto meno capitali da investire nell'energia rinnovabile. Detto questo non vi chiedo di correre a casa a fare propaganda (anche perché quando questo articolo verrà pubblicato, si saprà già come è andata: il quorum non è stato raggiunto), ma di ricordare comunque ai genitori di andare a votare e di scegliere ciò che per loro è più giusto.

Leonardo T. 3G

Bring Me The Horizon



Venerdì 8 aprile ho vissuto, probabilmente, uno dei momenti più belli della mia vita.

Tutto è cominciato in una normalissima serata, in cui io e la mia famiglia siamo usciti a cena con degli amici. In questa occasione ho conosciuto una ragazza e parlando, abbiamo scoperto di avere gli stessi gusti musicali; così, tra una cosa e l'altra lei mi ha detto di avere un biglietto in più per un concerto dei Bring Me The Horizon per portare un'amica e, dato che non

aveva trovato ancora nessuno, lo ha offerto a me: senza neanche pensarci le ho risposto subito di sì.

Passano due mesi da quel giorno, due mesi in cui mi sono informata e appassionata sempre di più. Finalmente, dopo un lunghissimo conto alla rovescia, arriva la data fatidica: il momento tanto atteso era arrivato.

Una lunga fila ci attendeva prima di entrare nell'Alcatraz, ogni volta che avanzava, il cuore batteva sempre più forte all'emozione di vedere uno dei gruppi che preferisco. Dopo essere entrati ho notato che lo spazio era molto più grande di quello che sembrava da fuori. Per aspettare che tutte le persone entrassero (eravamo in tantissimi) c'era un gruppo che apriva il concerto, ma insieme alla mia amica abbiamo deciso di non ballare subito per tenere le energie e aspettare che arrivassero loro. Finita l'esibizione del gruppo di apertura abbiamo atteso venticinque minuti: tutti aspettavano con tanta ansia che finissero di sistemare il palco. Finalmente sono entrati, al suono di uno dei miei brani preferiti (*Can You Feel My Heart*). Durante le prime canzoni ero un po' insicura, ma poi pian piano mi sono lasciata andare.

Quando hanno intonato le prime note della mia canzone preferita (*Throne*), l'ho riconosciuta subito, ho cominciato a gridare le parole a squarciagola provando un'emozione fortissima, indescrivibile.

Alla fine del concerto, tutti completamente sudati, ci siamo messi a urlare "one more song!" finché non sono tornati e ci hanno cantato altre tre canzoni.

È stato bellissimo e non vedo l'ora di rivivere un'esperienza simile!

Carolina M. 3A

È ricominciata la MotoGP

Con la vittoria di Jorge Lorenzo nel Gran Premio di Valencia, è ricominciata la MotoGP.

Valentino Rossi è pronto a rifarsi anche se non ha digerito del tutto il finale del precedente campionato mondiale: il “biscottone” messo in atto dai due spagnoli (Lorenzo e Marquez). A seguito del rinnovo del contratto con la Yamaha fino al 2018 di Valentino Rossi rimane da capire cosa farà Lorenzo: dopo un finale di stagione frastornato con la Yamaha si dice che la prossima destinazione di Lorenzo sarà alla Ducati, in squadra con Iannone e Dovizioso.



Finora si sono disputate ben tre gare: la prima quella in Qatar. Valentino Rossi è partito quinto, ma è riuscito ad arrivare quarto anche se, per poco, avrebbe potuto arrivare terzo. Il primo è stato Lorenzo che sul podio ha fatto un gesto per azzittire Valentino Rossi: le schermaglie tra i due non sono di certo finite.

La seconda gara si è corsa in Argentina. Valentino Rossi è partito secondo in mezzo ai due spagnoli ed è arrivato secondo grazie alla caduta di Lorenzo, ma soprattutto per il tamponamento all'ultima curva di Iannone su Dovizioso.

La terza gara si è svolta in America, ma per Rossi non è andata nel modo migliore perché è caduto al secondo giro perdendo l'anteriore a causa delle gomme Michelin. Qui Rossi partiva terzo; dopo la caduta ha provato a ripartire, ma non c'è riuscito perché la moto si era già spenta. La gara ha visto come vincitore Marquez, secondo Lorenzo e terzo Iannone.

La classifica in questo momento è questa: Marquez a 66 punti, Lorenzo a 45 punti e Rossi a 33 punti.

Per vincere il decimo titolo a Valentino servirà concentrazione e una cosa che ha sempre avuto: la determinazione. Il campionato è ancora lungo ma speriamo che il “dottore” riesca a vincere il decimo titolo, per riconquistare ciò che Marquez e Lorenzo gli hanno fatto perdere. Meritano attenzione anche i piloti Ducati, quest'anno particolarmente competitivi, a patto che gli ardori non facciano saltare i nervi: la vittoria del campionato di uno dei due sarebbe, comunque, motivo di vanto per l'Italia che corre.

Andrea S. 2B

Intervista impossibile: Michele



Per tutti gli appassionati della nostra storia, *Viaggio allucinante*, abbiamo intervistato il protagonista, Michele, per fargli qualche domanda e chiedergli alcuni chiarimenti sulla storia e sulla sua vita dopo quella terribile esperienza. Ecco cosa ci ha risposto.

Cosa hai provato durante il tuo primo incontro con la bambina?

Come potete immaginare ero molto spaventato e non capivo cosa mi stesse succedendo: vedendo la bambina ho compreso da dove provenivano tutti quei rumori che mi avevano spaventato e quindi ho provato una lieve sensazione di sollievo che è svanita qualche attimo dopo, sentendo le voci dei miei amici che mi chiedevano aiuto.

Come hai fatto a mantenere il controllo in una situazione così difficile?

Ho fatto il possibile per rimanere calmo e ho cercato di pensare a una soluzione per tirararci fuori dal guaio in cui ci eravamo cacciati.

E quando hai visto la bambola? Cosa hai pensato?

Beh, quando l'ho vista ero con i miei amici e nessuno ha capito bene quel che era successo: siamo rimasti sbigottiti e privi di certezze.

Come sono ora i tuoi rapporti con il resto del gruppo? E con Virginia?

Questa esperienza ci ha uniti e ora siamo inseparabili: in quella notte qualcosa ci ha cambiati e ci ha resi un fantastico gruppo. In quanto a Virginia non la dimenticherò mai, non riuscirò a cancellare della mia mente il ricordo di quella notte, iniziata tano male per poi concludersi come non mi sarei mai aspettato. Penso che tutte le storie d'amore siano belle, ma credo che la nostra sia proprio speciale.

Ne avete mai parlato a qualcuno?

No, anche perché sapevamo che nessuno ci avrebbe creduto: in fondo, nemmeno noi ci credevamo. È rimasto il segreto che ci unisce. Non ne abbiamo parlato molto nemmeno tra di noi, anche se quell'incontro ci ha cambiati e ci ha resi ciò che siamo ora.

Siete mai ritornati sulla collina dopo quella terribile esperienza?

Sì, siamo tornati qualche tempo dopo cercando una risposta a ciò che era accaduto e, in fin dei conti, l'abbiamo trovata, ma questa è tutta un'altra storia...

Beatrice V. e Costanza P. 3A

Questo sito è stato realizzato con **Jimdo!** Crea subito il tuo, gratuitamente. Basta registrarti su <http://it.jimdo.com>.